Chiusa una diatriba giuridica che era incominciata nel 2013
Al Comune andranno circa 300 mila euro per ogni anno non pagato

Albenga, accordo con Asl: pagherà gli arretrati ma terrà per sempre l'area dell'ospedale

L'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga

IL CASO

Luca Rebagliati

Adesso l'ospedale è tutto dell'Asl, terreno compreso, e non potrà mai più diventare qualcosa di diverso. Nel senso che l'accordo siglato tra l'amministrazione comunale e l'azienda sanitaria e che dovrà essere approvato nel prossimo consiglio comunale, prevede che venga mantenuta la destinazione ospedaliera. Con questo accordo si chiude una disputa che va avanti da anni e che sostanzialmente è nata con il nuovo Santa Maria di Misericordia.

Gli accordi del 2003 prevedevano infatti che il Comune mettesse a disposizione il terreno per la costruzione del nuovo ospedale, concedendo all'Asl il diritto di superficie in cambio di un canone annuo di qualcosa più di 300 mila euro. Una somma che l'Asl avrebbe dovuto versare dall'anno successivo fino al 2023, ma in realtà dopo pochi anni i versamenti sin interruppero, e nel 2013 il Comune intraprese addirittura un'azione legale nei confronti dell'azienda sanitaria per ottenere il pagamento di diverse rate arretrate, ottenendo per tutta risposta una richiesta di annullamento di quella clausola contrattuale, presentato dall'Asl adducendo vizi formali ma anche sostanziali.

Un vero e proprio muro contro muro, in cui sulle prime nessuno sembrava disposto a spostarsi di un centimetro. Ne nacque una situazione di stallo, che in casi come questi si traduce in risorse (vulgo palanche) bloccate per anni da entrambe le parti, in bilico tra la prospettiva di doverne prendere e quella di doverne dare. Meglio cercare di mettersi d'accordo, quindi, perché son sempre meglio due feriti (possibilmente lievi) che un morto. Ed è quello che ad un certo punto hanno deciso di fare Comune e Asl, solo che quando ci sono di mezzo somme del genere trovare una soluzione che soddisfi tutti, o almeno che non scontenti troppo nessuno, non è semplice. Infatti ci sono voluti 6 o 7 anni, ma alla fine la soluzione sembra essere stata trovata, senza neppure lasciare (almeno sembrerebbe) troppe vittime sul campo.

Il Comune incasserà le rate non pagate e quelle ancora da maturare fino al 2023 (più di 3 milioni, e non dovrà restituire quelle precedentemente incassate), mentre l'Asl si porta a casa la piena proprietà delle aree e la certezza che da qui in avanti non dovrà più nulla a nessuno. Ma il documento contiene anche una sorta di clausola di salvaguardia, nel senso che non potranno mai essere richieste varianti di destinazione per farne qualcosa di diverso da un ospedale.

Questo, ovviamente, non cambierà nulla riguardo l'affidamento ai privati, visto che la differente gestione non influisce in alcun modo con la destinazione urbanistica. «Vorrei ringraziare l'Asl per la collaborazione dimostrata durante questo lungo e difficile percorso che ha portato a un accordo con il quale si è andata a sanare una situazione rimasta irrisolta per troppo tempo» commenta visibilmente soddisfatto il sindaco Riccardo Tomatis. —

LA STORIA

Un accordo nato nel 2003 e poi non rispettato

Inaugurato nel 2008, il nuovo ospedale ha iniziato la sua gestazione nel 2003, con la stipula degli accordi tra Comune e Asl (e la benedizione della Regione sotto gli auspici di Angelo Barbero), ma nel 2013 è scoppiata la grana dei canoni non pagati, risolta solo in questi giorni. —

ALBENGA, CHIUSA LA QUERELLE SULLE LUNGAGGINI

to si possa concludere prima di ottobre. «Questo risultato

DA PIETRA, BORGIO E LA VAL MAREMOLA SI CHIEDE IL RISPETTO DEI TEMPI ANNUNCIATI